

F. COMINA, *L'uomo che disse no a Hitler*, Il margine, Trento 2014, pagg. 179, € 14,00.

“Se nessuno avrà mai il coraggio di contrastare il nazionalsocialismo, questo sistema non crollerà mai!”. Era il 4 ottobre del 1944 e la giovane recluta delle SS, il sudtirolese Josef Mayr-Nusser, aveva appena gridato la sua obiezione di coscienza di cristiano alla dittatura: “Signor maresciallo maggiore, io non posso giurare a Hitler”. I suoi compagni tentarono di convincerlo a tornare sui suoi passi e a salvarsi così la vita, ma non ci fu niente da fare. “Intorno a noi c'è il buio”, aveva scritto già alla metà degli anni Trenta “il buio della miscredenza, dell'indifferenza, del disprezzo e della persecuzione. Dare testimonianza oggi è la nostra unica arma efficace”. Il padre di famiglia e presidente della sezione giovanile dell'Azione cattolica di Bolzano venne arrestato. Nel febbraio del '45 fu condannato a morte e avviato a Dachau, ma non ci arrivò mai. Il treno della morte fu costretto a stazionare a Erlangen a causa di un bombardamento alleato e Mayr-Nusser, stremato per le privazioni e per un edema polmonare, il 24 febbraio 1945 morì su un carro bestiame, con in mano il vangelo e il messale.

Quello di Francesco Comina, come scrive Ettore Masina nella premessa, è un libro bello e necessario, da proporre nelle scuole ai ragazzi per offrir loro una testimonianza coraggiosa.

Sergio Albesano